

Sabato 14 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Lombardia, cresce l'uso di stupefacenti chimici
Sert e Not contro una soluzione alla torinese

Droga, il pericolo si chiama ecstasy

FRANCESCO SARTIRANA

■ Ventimila tossicodipendenti in cura presso i servizi della Regione, tremila in città, poco meno quelli ospitati nelle comunità. L'eroina rimane sempre la sostanza stupefacente di gran lunga più impiegata anche se aumenta l'uso di cocaina e hashish. Ma, a detta degli operatori, sta crescendo a dismisura il consumo delle nuove droghe chimiche, soprattutto tra i giovani e giovanissimi, anche se nessuna indagine è in grado di rilevare l'estensione del fenomeno. Le statistiche forniscono invece altri drammatici dati: il 35% degli eroinomani ha contratto l'Hiv attraverso una siringa infetta e le morti da overdose sono state l'anno scorso, nella sola città, 95 contro le 90 dell'anno precedente. Il Servizio tossicodipendenze della Regione ha rilevato come a fronte dell'aumento degli assistiti nei Sert delle Ussl lombarde è corrisposto negli ultimi anni un decremento della percentuale di drogati rispetto alla popolazione considerata «a rischio», vale a dire a tutti i giovani compresi tra i 15 e i 39 anni d'età. Nell'87 gli assistiti erano 7.520, due anni dopo avevano già passato le 10 mila persone, nel 1991 i tossicodipendenti in cura erano 16 mila per sfiorare infine le 20 mila persone l'anno scorso. Decresce invece il numero dei nuovi utenti del Sert dato positivo che dimostra come l'abbandono delle strutture pubbliche e private sia meno rilevante che nel passato. Aumenta anche l'età media degli eroinomani che si avvicina sempre più ai 30 anni. «La proposta giunta da Torino di somministrare nei Sert anche l'eroina non avrebbe senso se le strutture pubbliche funzionassero in modo corretto - sostiene Augusto Magnone, da cinque anni a capo del Servizio tossicodipendenze della Ussl 39, quella che vanta il maggior numero di utenti, circa un migliaio, della città - somministrare eroina può forse aiutare a combattere la microcriminalità, ma certo non servirebbe a guarire i tossicodipendenti. Inoltre causerebbe un

aumento dello spaccio di cocaina: i trafficanti cercherebbero così di mantenere i propri guadagni». Ma cosa vuol dire far funzionare correttamente le strutture pubbliche? «L'eroina va sostituita con il metadone che consente già dopo i primi mesi di somministrazione una vita normale - spiega il medico - certo per combattere la dipendenza psicologica da eroina, determinata da alterazioni nelle cellule cerebrali occorrono anni. Ma in quasi tutti i Sert si somministrano dosi troppo basse di metadone, 35 milligrammi al giorno contro i 60-100 milligrammi della corretta dose, con il risultato che il tossicodipendente continua ad assumere eroina inficiando il trattamento. Occorre inoltre rendere meno burocratico il rapporto con il tossicodipendente che si rivolge al Sert - aggiunge Augusto Magnone - fino al 1990 in questa struttura passavano due mesi prima che il paziente iniziasse il trattamento metadonico e più di un terzo nel frattempo non si faceva più vedere, ora dopo due giorni il tossicodipendente è in cura».

Magnone sforna dati e statistiche del suo servizio: il 60% dei tossicodipendenti in trattamento da più di sei mesi non assume più eroina, il 25% ne fa un uso sporadico (meno di una volta alla settimana) e il 15% ricorre alla dose d'eroina almeno una volta alla settimana. «Se pensiamo che un eroinomane può arrivare a spendere anche mezzo milione di lire al giorno se non di più - continua il dirigente del Sert - la nostra attività ha sottratto ai trafficanti in un anno qualcosa come 30 miliardi di lire. Per loro sarà anche un'inezia però è un dato significativo». Interessante notare inoltre, sottolinea Magnone, come la disoccupazione tra i pazienti che hanno iniziato la terapia a base di metadone prima del '95 sia passata dal 47% al 23%. «Su 350 pazienti che hanno concluso il trattamento presso questo Sert - dice il medico - almeno 150 non hanno più assunto eroina».



Aids, l'assistenza diventa «normale»

■ Aids: finita la stagione dell'emergenza, la malattia è ormai entrata - per quanto riguarda l'assistenza - nella «normale» gestione delle Ussl. Lo ha stabilito l'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani, in quanto «l'infezione da Hiv non pone più problemi diagnostici, terapeutici e assistenziali tali per cui il sistema socio sanitario debba considerarsi in fase sperimentale».

Il principio è contenuto in una delibera che riordina le procedure per l'assistenza domiciliare agli ammalati: quest'ultima riguarda tutti quei pazienti che non sono nella fase acuta del male e possono dunque essere curati nella propria abitazione con una serie di interventi differenziati stabiliti, per quanto riguarda la parte socio-assistenziale del trattamento, insieme ai comuni

di residenza. Se il costo del ricovero ospedaliero è compreso nella quota pro-capite assegnata alle aziende sanitarie, il Pirellone per quest'anno ha stanziato a favore dell'assistenza extraospedaliera 19 miliardi e 180 milioni. I fondi saranno ripartiti tra i circa 650 pazienti che mediamente ogni giorno necessitano di questo tipo di cure: si tratta di 500 persone che vivono nelle proprie abitazioni a cui vanno aggiunte i 150 ospiti delle case alloggio. Il costo giornaliero per l'assistenza casalinga è di 90mila lire, quella per le case alloggio 140 mila lire. Dal 1983 in Lombardia sono stati diagnosticati 11.565 casi, di cui 9.700 relativi a pazienti residenti in regione. Di questi il 78 per cento è deceduto.

Don Mazzi

«La battaglia si vince nelle scuole»

■ «Il mondo delle tossicodipendenze è cambiato. Parlare ancora di droghe leggere o pesanti è un modo superficiale di affrontare il problema. Bisogna indagare, riflettere sulla diffusione delle sostanze chimiche, pasticche, francobolli e quantaltri, diffusissime tra i giovani». Don Antonio Mazzi, fondatore del gruppo Exodus, non vuole entrare nel dibattito scatenato dall'approvazione da parte del consiglio comunale di Torino della mozione a favore della legalizzazione delle droghe leggere e della distribuzione controllata per l'eroina. «I giovani non cercano più lo sbalzo dell'eroina - spiega don Mazzi - sanno che è pericolosa. Da alcuni anni però hanno preso piede le nuove droghe chimiche che magari vengono assunte insieme all'alcol e alla cocaina. E sono giovani assolutamente normali, che vanno a scuola o lavorano, e che vogliono sballare per qualche ora il sabato sera». Affermare quanti siano è praticamente impossibile. «Le indagini e i dati statistici al riguardo sono delle pure baggianate» sentenzia il promotore del gruppo Exodus. «Bisogna capire, interpretare il fenomeno per poi, tutti insieme, strutture pubbliche e private, intervenire; - afferma - siamo già in ritardo rispetto alla diffusione di queste nuove droghe come eravamo in ritardo ai tempi dell'eroina». La ricetta risiede ancora una volta nella prevenzione. «È necessario creare una rete a partire dalle scuole, e spero che il progetto di elevare l'obbligo scolastico a 16 anni venga realizzato, per informare i giovani, per offrire loro prospettive - spiega don Mazzi - bisogna occupare i posti dove si trovano, dagli oratori, alle discoteche per proporre progetti di vita. Fondamentale rimane sempre il ruolo della famiglia come punto di riferimento, ma i genitori sono ancora più indietro di noi».

OKTOBERSEX

GRANDE SUCCESSO

TUTTE LE SERE
I MIGLIORI SPETTACOLI
HARD INTERNAZIONALI

OLGA CONTI
EMANUELLE
CRISTALDI
KATIA CARGO
JESSICA MONTI
GABY
MARLOCK
e tante altre.....

TO PAZIO 90

ATHENA CLUB PRIVÉ

AGENZIA

PRIMADONNA



ALL'INTERNO TROVERETE...

TO PAZIO 90 ATHENA CLUB E I PRIVEE TOPLESS BAR "SEX APPEAL CAFÉ" TOP CLUB
ITALIA PRIVAT POST SEXI SHOP LE RAGAZZE DELL'AGENZIA PRIMADONNA

FINO AL 22 SETTEMBRE ORARIO 22-02